

Tumori tra i lavoratori Indagine in Procura sugli stabilimenti Fiat

*Depositata ieri la denuncia di una vedova
«Mio marito è stato ucciso dall'amianto»*

→ Il riserbo, in procura, è massimo. La cautela d'obbligo. Ma l'indagine c'è. E gli accertamenti proseguono, seppur con i tempi che la delicatezza di questo tipo di inchieste richiede. A finire sotto la lente dei magistrati la salute degli operai di alcuni stabilimenti Fiat, tra cui Mirafiori. Qualcuno si è ammalato, qualcun altro è morto di tumore. E il compito degli inquirenti, adesso, è quello di stabilire se le patologie possano in qualche modo essere correlate con il lavoro svolto per la casa automobilistica torinese.

Il fascicolo, aperto nel 2014 quando il pool che si occupa di malattie professionali era ancora coordinato dall'ex procuratore aggiunto Raffaele Guariniello, è stato assegnato al pubblico ministero Gianfranco Colace. E a quanto pare, continua ad aggiornarsi.

L'ultima denuncia-querela che potrebbe confluire nel procedimento, il numero 38781/14, è stata depositata ieri, indirizzata alla Procura di Torino e firmata dalla vedova di S.M., un operaio ucciso da un mesotelioma: la donna si è rivolta all'Osservatorio Nazionale Amianto, l'associazione che ha sede a Roma e che ha già sostenuto le vittime dell'absesto e i loro eredi in diversi processi, tra cui quello ai vertici di Eternit. La signora, adesso, chiede di accertare eventuali responsabilità penali. E il presidente dell'Osservatorio, l'avvo-

cato Ezio Bonanni, si dice ottimista, «visto che l'Inail ha riconosciuto l'origine professionale della patologia che ha cau-

sato la morte dell'operaio». S.M. era nato a Ferentino, in provincia di Frosinone, faceva il montatore nello stabilimento

Cassino e secondo Bonanni «è solo l'ultimo dei caduti». Quanti siano i decessi degli operai finiti nel fasci-

Cronaca
QUI
PAG. 9

colo, che a quanto pare riguarderebbe dipendenti della Fiat che hanno lavorato per la casa automobilistica in un lungo lasso di tempo fino agli anni 90, al momento non è noto. Ma sarebbero alcune decine i casi su cui si indaga. Per ora non ci sarebbero persone iscritte nel registro degli indagati, ma gli accertamenti dei consulenti della Procura proseguono anche con il lavoro delle Asl del territorio, che starebbero fornendo il proprio contributo nella raccolta dei dati.

«Ci auguriamo - spiega l'avvocato Ezio Bonanni -

che la Procura chiuda al più presto le indagini, in modo che le vittime si possano costituire parte civile e con esse anche

l'Osservatorio. È diritto di queste famiglie che il processo si celebri, è loro diritto sapere se per la morte dei congiunti c'è o meno un responsabile».

Quella torinese non è la prima indagine del genere. In passato, infatti, alcuni casi di ex operai dello stabilimento di Savigliano erano stati oggetto di un processo a Saluzzo, che si era poi concluso con una serie di assoluzioni.

Stefano Tamagnone
Giovanni Falconieri

→ Per ora non ci sarebbero persone iscritte nel registro degli indagati, ma gli accertamenti dei consulenti della Procura proseguono

LA DENUNCIA Per il procuratore di Torino la direttiva europea in discussione a Strasburgo è carente

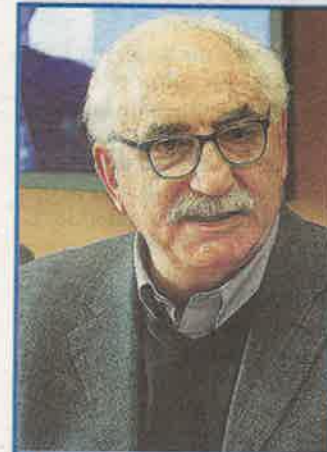
Indagini sul terrorismo, allarme di Spataro «La collaborazione tra Stati non funziona»

→ «La direttiva sul terrorismo internazionale, in discussione al Parlamento Europeo, è carente sulle misure di collaborazione». Sono le parole pronunciate dal procuratore capo Armando Spataro, a margine della conferenza stampa sull'operazione "Melchiorre" che ha permesso alla Guardia di Finanza, in collaborazione con Eurojust, di smantellare un ramificato gruppo criminale dedito al riciclaggio di oro. «La collaborazione tra gli Stati non funziona - sostiene Spataro -. In Europa si tende a privilegiare la raccolta dei dati forniti dalle agenzie di

prevenzione e informazione a scapito delle indagini di polizia giudiziaria. Nel caso dell'inchiesta svolta insieme a Eurojust, invece, c'è stato uno scambio immediato, spontaneo e reciproco di notizie. Il modello seguito in questa attività dovrebbe applicarsi anche ad altri settori, in modo particolare al contrasto del terrorismo internazionale. La collaborazione internazionale è la chiave contro ogni crimine che supera i confini dello Stato». In effetti, dall'attentato a Charlie Hebdo in avanti, cioè da quando i terroristi dell'Isis hanno preso di mira i

Paesi europei, le polizie dei vari stati, prima ancora di avviare collaborazioni, hanno sempre preso in esame i rapporti dei servizi segreti dei loro Paesi. Informazioni a volte superflue, ma fonti vicine alle stesse agenzie, sottolineano come «i rapporti d'informazione sono spesso decisivi in fase preventiva. Grazie ad essi, infatti, alcuni attentati sono stati evitati». Le stesse fonti però, sottolineano, come Spataro, l'importanza di una più fattiva collaborazione tra polizie e procure europee in materia di terrorismo.

[m.bar.]



Armando Spataro

CROMACS QUI P. 6

Il "suk" rimane in via Monteverdi Ma adesso si ribella Barriera di Milano

"Appendino mantenga la promessa e lo sposti"
Stasera l'incontro tra i contestatori e la giunta

DIEGO LONGHIN

ARCHIVIATO il trasferimento del mercato di libero scambio dell'area di Ponte Mosca, scelta che la giunta Appendino ha revocato nella riunione della giunta di ieri, rimane il problema di dove trasferire il "suk" che, per ora, rimane in Barriera di Milano. E la delusione per una promessa mancata da parte della sindaca pentastellata, tra i residenti della zona di via Monteverdi, si sta trasformando in malumore. Un malumore che questa sera alle 20.30 si rivergerà nell'aula del Consiglio di circoscrizione, in via San Bognino 22, dove è stata convocata una riunione aperta alla cittadinanza su iter e tempi dello spostamento. A rappresentare la sindaca l'assessore alle politiche per l'integrazione Marco Giusta.

In occasione della manifestazione degli striscioni e delle lenzuola di domenica a Ponte Mosca, Giusta aveva già annunciato che il trasloco era congelato in attesa del nuovo regolamento. Un modo

per porre paletti sulla sicurezza e per ridurre il numero di venditori. Non avere certezze provoca molto dubbi in Barriera di Milano. «La giunta comunale ha preso impegni espliciti sull'ospitamento

del mercato da via Monteverdi - sottolinea la presidente della Circoscrizione 6 Carlotta Salerno - indipendentemente da Ponte Mosca chiederemo all'assessore Giusta di confermare quanto scritto

nelle delibere e di indicare modi e tempi certi di questo spostamento. Non è solo un problema di "quando", ma anche di "dove". La futura collocazione inciderà sui tempi del trasloco e sulla fattibilità».



L'opposizione di via Ponte Mosca
na il passo falso della giunta, dal Pd, che in Città Metropolitana si era opposta alla cessione del terreno al Comune, alla Lega Nord con Fabrizio Ricca, che ora chiede «la chiusura del Suk», e ai Moderati che con Silvio Magliano sottolineano «l'improvvisazione della giunta». La presidente di Barriera di Milano, Salerno, ricorda che il trasferimento in via Monteverdi è stato affrontato «con estrema difficoltà da un territorio già affaticato. Questo non è il luogo in cui scaricare i problemi in modo che siano più lontani dalla vista e dal cuore. Via Monteverdi è una zona in attesa di riqualificazione, vocazione e identità come tutta la Variante 200».

Soddisfatti i cittadini del coordinamento di Ponte Mosca e il presidente della Circoscrizione 7, Luca Deri. Rimane il nodo del Canale Molassi, dietro Porta Palazzo. Potrebbe andare in scena una nuova protesta delle lenzuola se non arriverà il trasferimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO 2017

PDF

REPUBBLICA
POGGIOLI

Bucarest e Torino le città di Aurelia anima divisa in due

“
LA MUTAZIONE
Vent'anni fa
si insegnava
l'italiano ai
concittadini
oggi studiano
romeno
gli italiani
e i nostri figli
cresciuti qui

”

CARLOTTA ROCCI

SONO passati quasi vent'anni dalla grande emigrazione verso l'Italia del popolo romeno. A Torino oggi vive una delle comunità più grandi del paese con oltre 54 mila persone residenti in città. Aurelia Mirita è partita quindici anni fa da sola — come gran parte delle donne che hanno fatto la sua stessa scelta — poi l'hanno raggiunta i suoi quattro figli. In mezzo c'è stato l'ingresso della Romania nell'Unione Europea, un grosso cambiamento che ha risparmiato a migliaia di persone le code davanti all'ufficio immigrazione «anche se abbiamo lottato tanto e stiamo ancora lottando per non farci considerare cittadini europei di serie C», spiega Aurelia che in via Reiss Romoli a Torino ha fondato l'Associazione socio-culturale Italo-romena, che promuove la cultura romena in città.

Oggi il suo paese sta vivendo settimane tumultuose: un provvedimento del governo che avrebbe voluto approvare una misura per salvare un migliaio di persone dall'accusa di corruzione ha fatto insorgere la popolazione. In migliaia



hanno invaso le piazze di Bucarest e delle principali città del paese. E ci sono state manifestazioni anche a Torino: «Siamo scesi in strada pacificamente, in via Ancona, perché la Romania è ancora il nostro paese, perché i nostri giovani vorrebbero tornarci e molti di noi sognano di tornare a casa ad aprire una propria attività». Il

figlio di Aurelia, 33 anni, una laurea in politiche internazionali e una passione per l'informatica, è tornato a Bucarest 4 anni fa: «Ora lavora per un'azienda americana dalla Romania».

Gli altri tre figli di Aurelia sono rimasti a Torino dove la madre ha scelto di stabilirsi anni fa: «Ho viaggiato molto per l'Europa studiando l'emigrazione femminile dall'Est e, quando sono arrivata a Torino, me ne sono innamorata. Somiglia molto alla mia Bucarest degli anni 70. Guardo Piazza della Repubblica e penso a piazza Unirii».

In vent'anni la comunità romena a Torino è cambiata tanto: «Ora siamo una popolazione molto eterogenea, non solo colf, badanti e muratori. Ci sono medici, ingegneri, commercianti e insegnanti — dice Aurelia — Le donne della prima emigrazione sono state raggiunte delle famiglie e siamo già alla terza generazione».

Due decenni fa, come oggi, la comunità romena sotto la Mole lotta per mantenere vive le proprie tradizioni: «La lingua prima di tutto — dice Aurelia che con l'associazione lavora tantissimo in questa direzione — Quando sono arrivata io ci dicevano di non parlare romeno ma solo italiano. E invece è sbagliato. La nostra lingua deve essere tenuta viva ed è per questo che per anni l'abbiamo portata nelle scuole». Oggi la situazione si è ribaltata: «Una volta facevamo corsi di italiano per romeni, oggi facciamo corsi di romeno per i figli che ormai faticano a parlarlo e per gli italiani che hanno affari in Romania». Sono 45 mila le piccole e medie imprese italiane che si sono stabilite ad est, 12 mila gli studenti italiani che frequentano università romene. «Tra i miei due paesi c'è uno scambio economico continuo e intenso. Anche per questo i romeni di Torino si sentono a casa qui come a Bucarest, anche se molti, e sono sempre di più, vorrebbero tornare per fare qualcosa per il proprio paese, riprenderne le redini per evitare le derive di quest'ultimo periodo».

Oggi l'inaugurazione dell'anno accademico con il ministro Calenda

Il Poli assume e i prof tornano a crescere

Con il piano a regime i docenti saranno mille, non accadeva dal 2000. Gli studenti sono sempre di più

il caso

FABRIZIO ASSANDRI

Quando le assunzioni saranno a regime, si toccherà quota mille. Non accadeva dal Duemila. I docenti tornano a salire, dopo che erano stati decimati dalla scure del turnover. «Il maggior investimento in risorse umane degli ultimi quindici anni qui al Poli», dice il rettore Marco Gilli alla vigilia dell'inaugurazione, questa mattina, dell'anno accademico: da metà 2014 a fine 2016 si sono aperte, tra nuove posizioni e progressioni di carriera, 430 posizioni. «Altre 250 verranno bandite da qui al 2018». Quasi un arruolamento di massa.

Cambio di passo

Forse il punto più basso si è raggiunto nel 2014, quando i docenti di Architettura e Ingegneria erano 795, contro gli 898 del 2008. Numeri in calo, a fronte di studenti che però hanno continuato ad aumentare vertiginosamente, passando dal 25 mila del 2010 ai 33 mila del 2014. Gli investimenti in docenza sono permessi dallo sblocco dei vincoli della legge di stabilità e invertono una tendenza diventata vera e propria

emergenza. Va detto che il Poli è in controtendenza rispetto ai numeri nazionali, che vedono un calo generalizzato di docenti e studenti. «Ma la nostra condizione economico-finanziaria è buona - ha detto il rettore - e ci permette investimenti per 50 milioni, dal personale all'edilizia». E per attirare docenti di qualità, il Poli ha messo a loro disposizione 20 mila euro per le attrezzature. Non è tutto oro quello che luccica e la situazione non tornerà esattamente come nel 2000. Proprio nei giorni scorsi, il coordinamento Polito, che raggruppa docenti e ricercatori, ha organizzato un'assemblea sul precariato.

I precari

«Nel 2000 avevamo tutte persone a tempo indeterminato, purtroppo una buona parte di quelle assunte in questi anni sono a tempo determinato. Questo ci preoccupa - spiega Danilo Bazzanella, docente portavoce del coordinamento - Come ateneo non potevamo fare diversamente perché il blocco del turnover vale ancora per il tempo indeterminato. Serve un investimento del governo». Sempre alla voce docenti, il Poli cerca di attirare cervelli dall'estero: «Abbiamo già avuto 30 visiting professor e a una chiamata per professori esterni abbiamo ricevuto 200 candidature», spiega Gilli. Altri 30 milioni sono destinati alla ricerca, in parte a finanziamenti diffusi che - visti da una parte del Poli come un limite al merito - sono stati all'origine, a dicembre, di una polemica sui fondi non ancora del tutto rientrata. Il coordinamento Polito ha espresso critiche «per l'assenza di una politica strategica per la ricerca di base».

Emergenza spazi

Gilli, che non ha ancora nominato il prorettore dopo le dimissioni per ragioni personali di Laura Montanaro, ha annunciato investimenti di dieci milioni per i laboratori e ha affrontato l'altro tema caldo, gli spazi. Il Poli ha bisogno di un polmone a breve, per non dover ridurre ancora il numero chiuso. Costruirà, entro settembre, grosse aule prefabbricate sopra il parcheggio dei prof. Confermati gli investimenti per il polo di bioingegneria al Moi e il campus di Architettura a Toexpo, «ma ci servono soluzioni per espandere la Cittadella - dice il vicerettore Romano Borchiellini - si parla di Westinghouse ed ex carceri Le nuove, tutte possibilità da esplorare, ma serve l'aiuto delle istituzioni». Il pasticcio sulle "aule R", che il Poli voleva radere al suolo per ampliare le aule prima dello stop della Soprintendenza, «ci ha fatto perdere un anno». Il Poli sta redigendo un "masterplan" delle possibili espansioni da sottoporre a Comune e Regione.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 CV PRT2 ST XT

46

Cronaca di Torino

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO 2017

Rivoluzione organizzativa

Il Comune chiede aiuto all'Università per fare economia di risorse e personale

Fare economie di risorse e personale in tre campi: partecipate, eventi, patrimonio. È l'obiettivo del Comune, che per raggiungere lo scopo ha assoldato l'Università e il suo settore più aziendalista, il Dipartimento di Management. Non si tratta di licenziare, ma di fare fuoco con la legna che c'è. Palazzo Civico ha perso 1500 dipendenti negli ultimi sette/otto anni, arrivando agli attuali 9500. Al contempo l'età media avanza: oggi è sopra i 50 anni. E le iniezioni di nuovo personale, con le assunzioni fatte a fine anno, non coprono il turnover degli anni d'oro. I numeri snocciolati dal

direttore del personale, Emilio Agagliati, fanno capire perché il Comune - «che è un'azienda il cui azionista è il cittadino» - voglia tentare una rivoluzione organizzativa. Chiara Appendino ha firmato la convenzione con il rettore Gianmaria Ajani. «La macchina comunale è complessa e siamo in un momento di scarsità di risorse e personale - ha detto la sindaca - . Era nostro dovere cercare di fare efficienza, tanto più che aumentano le richieste dei cittadini».

Concretamente, l'ateneo dovrà sperimentare nuovi modelli organizzativi, puntando a ridurre doppioni, anche coinvolgendo i dipendenti per miglio-

rare la loro qualificazione. Verranno creati tre tavoli di lavoro misti Università-Comune, appunto, su partecipate, eventi e patrimonio. Per la parte accademica, saranno affidati rispettivamente ai docenti Enrico Sorano, Francesca Culasso e Christian Rainero. L'accordo, per ora, non prevede corrispettivi economici, «ma ci saranno tirocini retribuiti per gli studenti della laurea magistrale», dice Valter Cantino, direttore del Dipartimento. Al termine, proporranno come tesi di laurea un piano di ottimizzazione di risorse e tempi del Comune. Dalla sua, l'Università ha già all'attivo varie collabo-



REPORTERS



razioni su questi temi col Comune, come il «bilancio consolidato» presentato un anno fa e disponibile sul sito del Comune con moltissimi dati sulla Città e le partecipate.

Inoltre l'ateneo stesso è alle prese con una complessa riorganizzazione, partita a gennaio, anche questa per far fronte al calo di personale. In pratica sono stati accentrati servizi e fun-

Le aree tematiche

L'obiettivo è creare tre tavoli di lavoro misti, Università-Comune, su altrettanti temi: partecipate, eventi e patrimonio

zioni tecniche prima affidate a ogni singolo dipartimento.

Ma la novità in ateneo non è piaciuta a tutti, specie ai sindacati. Per ora la riorganizzazione del Comune è in fase iniziale. «I sindacati saranno coinvolti in una seconda fase», assicurano da Palazzo Civico. «Accorciare i tempi esecutivi e burocratici e semplificare è un'esigenza per qualunque organizzazione pubblica», insiste Ajani, che ricorda come l'ateneo sia chiamato a mettere in pratica le sue competenze. Lo sta facendo col «Green office», un team che sta ridisegnando il ciclo dei rifiuti, dei trasporti e dell'energia nelle sedi universitarie. [F. ASS.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

pag. 96

LO STAMPA

Moncalieri

Alluvione, già raccolte in Comune cento domande di risarcimento

Ammontano a quasi 140 mila euro le richieste di contributi di «autonoma sistemazione» per le famiglie evacuate o che hanno dovuto abbandonare le loro case durante l'alluvione del 24 e 25 novembre scorso. Gli uffici comunali hanno raccolto 100 domande presentate principalmente dai residenti delle borgate di Tetti Piatti e Santa Maria e le hanno inoltrate alla Regione. C'è ancora tempo fino al 3 marzo, invece, per presentare le richieste di risarcimento dei danni per i privati e per le aziende.

«Rimaniamo impegnati ogni giorno per seguire il complesso iter legato al post emergenza, con l'obiettivo di non la-

sciare nessun moncalierese da solo nell'affrontare le conseguenze dell'alluvione più drammatica nella storia della nostra Città - spiega il primo cittadino di Moncalieri, Paolo Montagna -. Abbiamo raccolto, sintetizzato e trasmesso le domande dei nostri concittadini per i contributi e ora ci faremo cura di sollecitare Governo e Regione perché i fondi arrivino il prima possibile».

I cittadini privati si possono rivolgere agli uffici di Via Principessa Clotilde 8/A (Ufficio URP), dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 13, mentre per le aziende è attivo lo sportello Suap in via Santa Croce 12/A, dal lunedì



REPORTERS

C'è tempo fino al 3 marzo

Le richieste arrivano soprattutto dai residenti delle borgate di Tetti Piatti e Santa Maria

al venerdì dalle 9 alle 12,15.

«La Città continuerà a fare la sua parte - assicura Montagna - Sia per garantire la richiesta per i finanziamenti necessari per i danni subiti, sia per le risorse destinate a lavori indifferibili e urgenti per la messa in sicurezza del territorio».

[M. MAS.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

PAQ S3 LA STAMPA

Beinasco

“Per Beinasco Servizi i giochi non sono chiusi”

In attesa dell'incontro del 20 febbraio in Regione fra Comune e sindacati, continuano le polemiche sulla gestione della crisi della Beinasco Servizi. Al centro delle critiche, sollevate dal M5S, ci sono sempre il taglio delle risorse destinate alla partecipata comunale e l'interpretazione delle nuove normative:

«Ribadiamo ancora una volta che la Beinasco Servizi non rientra nell'applicazione della legge di riferimento - attaccano gli esponenti pentastellati -. A oggi le trattative non sono affatto terminate, ma si sono arenate. Per il settore manutenzione è in atto un progetto di esternalizzazione del servizio

con 9 o 10 esuberi. In quanto al nido la trattativa sembra prevedere una riduzione da 35 a 26 ore con un anno di contratto di solidarietà. Per la mensa sembrerebbero in previsione 4 esuberi più 2 lavori internalizzati in Comune». [M. MAS.]



Partecipata
La sede della società Beinasco Servizi

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

PAQ S2 LA STAMPA

NICHELINO Pioggia di curricula in vista dell'apertura del centro commerciale

Lavoro, il sogno Mondo Juve Per 130 posti 2.300 candidati

→ **Nichelino** Sono 2.300 i curricula arrivati, in meno di tre settimane, al centro per l'impiego di Moncalieri da chi vorrebbe lavorare nel futuro centro commerciale Mondo Juve, che aprirà a maggio.

Al momento l'analisi delle figure professionali riguardano il supermercato Bennet, che sarà il primo ad aprire e in cui si prevede l'assunzione di 130 lavoratori. Per ora sono stati letti 300 curriculum: di questi 88 (77 di Nichelino e 11 di Vinovo) sono risultati idonei alle richieste arrivate dal supermercato e quindi inviati all'azienda. In base agli accordi stipulati, loro avranno la precedenza perché residenti sui territori dove nascerà il centro commerciale. Numeri che fotografano la fame di lavoro che attanaglia la zona. Del resto si aspettava l'apertura di Mondo Juve come una boccata d'ossigeno per i tanti problemi occupazionali in questa fetta di cintura. I dati sono stati resi noti dalla direttrice Laura Rizzo e dalla funzionaria dell'agenzia per l'impiego moncalierese Elena Valvassori, intervenute nella commissione lavoro di lunedì.

Con loro c'era anche il presidente delle Apl (Agenzie Piemonte Lavoro) Claudio Spadon.

«Nei box dei punti raccolta dei curriculum abbiamo trovato tanti doppioni, qualcuno lo ha inserito anche più di due volte - afferma Rizzo - la selezione che stiamo facendo segue i due criteri indicati dall'azienda Bennet. Si cercano giovani con meno di 29 anni per lavori di addetto vendita, scaffalista, addetto

cassa o cartellonista che potranno essere assunti con contratti di apprendistato. Il secondo profilo invece è rivolto a figure anche più adulte. In questo caso si cercano "specialisti" (per macelleria, pasticceria, banco del pesce o fresco): persone già definite professionalmente che sappiano svolgere il lavoro in maniera autonoma». «Per ora notiamo che fra i candidati mancano le figure degli "specialisti" -

dice Valvassori - sono pochi quelli che si sono proposti nei primi 300 curriculum vagliati, forse perché lavorano già tutti altrove. Però restano da esaminarne 2mila». Altrimenti l'azienda li dovrà cercare altrove.

I curriculum non corrispondenti alle esigenze del Bennet non vengono scartati ma rimarranno nel database dell'Apl, e potranno tornare utili in futuro.

Massimiliano Rambaldi

CRONACA QUI
PAG. 25